

Cara Garbatella

Anno 4 - Luglio 2007 - Periodico di informazione e cultura territoriale a cura dell'Associazione culturale Cara Garbatella - Distribuzione gratuita

Il Cto è morto, viva il Cto

di Massimo Marletti

Le vicissitudini dell'ospedale di Via di San Nemesio, dall'iniziale alta specializzazione nell'ortopedia al disastro della Giunta Storace. Ora due anni di immobilismo. Pronto soccorso sì o no? Attrezzature sotto-utilizzate. Otto mesi per una mammografia o una risonanza.

C'era una volta il Cto. Inaugurato nel 1957, fiore all'occhiello dell'Inail, era uno dei centri di ortopedia e traumatologia che l'Istituto contro gli infortuni sul lavoro aveva, tra i tanti sparsi un po' dovunque sul territorio nazionale. "Un modello avanzato di presidio altamente specialistico, punto di riferimento per la patologia traumatologica per tutta la città di Roma", per usare termini di questi giorni. Erano gli anni della grande ortopedia, dei Rampoldi, dei Manetta, tanto per citare i primi nomi che ci vengono in mente. Chi alla Garbatella non lo conosceva? Parlare di quel palazzone era un po' come parlare dell'oratorio della chiesolella o del Pincetto o del cinema Garbatella. Insomma, un pezzo di quartiere. E non è poca cosa.

Era bello, a quel tempo, l'ospedale. Completamente immerso nel verde, aveva una cappella per il culto (nella passata gestione di centrodestra qualcuno la voleva spostare per un nuovo gruppo operatorio), una sala confe-

renza da 300 posti, un solarium per i pazienti ed al piano quinto una biblioteca, una sala cinematografica da 150 posti, dove tutti i giovedì il nostro operatore tecnico proiettava film per i ricoverati e i loro parenti. Ed ancora. Ampi spazi in ogni corsia per i visitatori, con sale per vedere la tv, un barbiere con tanto di bottega, tre campi di bocce, ed uno...Stabularium. Ci raccontavano i dipendenti più anziani che negli anni Sessanta, in pieno regime democristiano, essendo questo servizio un corpo separato dall'ospedale, la direzione lo utilizzasse come luogo cui assegnare un po' di "teste calde", specialmente se sindacalisti e comunisti. Altro che sanità dei paesi scandinavi. Noi la nostra Svezia, cinquanta anni fa, l'avevamo già qui, in via di San Nemesio 21. Era proprio un ospedale a misura d'uomo.

Ma è tra la fine degli anni settanta, fino agli anni novanta, che il Cto, pur mantenendo questo forte connotato specialistico, ha il suo momento di maggiore vivacità, adattandosi, con



una serie di trasformazioni, alle esigenze territoriali di zona e del sistema regionale di emergenza. Sono gli anni della neurochirurgia del prof. Chiappetta, dell'urologia di Pansadoro, dell'oculistica di Stirpe, della Chirurgia di Thau e via fino all'Unit spinale unipolare e all'istituzione della Gamma Unit.

Sono gli anni successivi alla Riforma sanitaria, della partecipazione attiva sulle scelte della salute, dei grandi direttori sanitari che vivono questa realtà, coniugando l'antica specificità con le nuove discipline. Tutto questo fino al compianto Andrea Alesini. Poi la parabola discendente fino ai giorni nostri: Carnevali, Ricciotti, il Centrosinistra perde le elezioni.

Cinque anni di Giunta Storace. Il saccheggio di Bultrini, Vaia e Celotto. Una intera dirigenza in galera dopo un furto di decine di milioni di euro che ancora paghiamo e che pesano sull'attuale gestione in maniera pesante. Il calo dei servizi e delle prestazioni. Nel 2005 il Centrosini-

stra vince le elezioni. Si insedia la direzione voluta dalla nuova Giunta. Ci si aspetta il rilancio, la discontinuità con il passato.

Una gestione di lacrime e sangue. Una gestione che non ti aspetti. Una specie di "fuoco amico". Un Atto aziendale di qualche giorno fa (documento di Programma territoriale della sanità per i prossimi tre anni) deludente. Conferenza dei servizi, Partecipazione, Concertazione..... Solo ricordi. Taglio dei posti letto, 89 per il Cto, che scende sotto i 200, a tutto vantaggio del privato tra cui fa la sua prima apparizione la corazzata del Campus Biomedico. Taglio delle risorse, con un'alternativa a livello territoriale che non c'è.... Vedi i Distretti.

E non solo. Il rilancio della traumatologia impone scelte e sacrifici, primo fra tutti il pronto soccorso del Cto. Una prima bozza prevede la completa chiusura di tutto il servizio.

In pratica, qualcuno pensa di trasformare questo ospedale in un
Continua a pag. 2

La Lettera

Padre Guido: comprendere perché le bombe del 1944

La cronaca (da noi pubblicata nel numero scorso col titolo "Tutta la verità sui bombardamenti americani del marzo 1944, firmata da Gianni Rivolta), desunta dai minuziosi verbali redatti dagli stati maggiori alleati, ha provocato un apprezzato intervento di padre Guido Chiaravalli, decano della Congregazione di San Filippo Neri, che ospitiamo volentieri come testimonianza e come contributo alla comprensione di quei drammatici fatti di 63 anni fa

Gentile Direttore, mi riferisco all'articolo "Tutta la verità" sui bombardamenti americani sul quartiere nel marzo '44. Francamente a me sembra solo un aspetto della verità ed erigerlo a tutta la verità può determinare in chi non ha vissuto quei tempi una visione non esatta di quei fatti.

Impossibilitati a superare lo sbarco tedesco a Cassino, gli Alleati tentarono di sbarcare ad Anzio (che si prestava come luogo di attracco) a 50 chilometri da Roma, alle spalle dei tedeschi. Furono mesi di combattimenti durissimi in cui morirono tanti giovani. I cimiteri di Nettuno, Anzio, Pomezia con l'esercito di croci nell'erba verde parlano da sé. In particolare gli americani del generale Clark, che poi conquistò Roma, vi persero 19.000 giovani soldati.

Che in quella tragedia si tentasse di distruggere i nodi ferroviari dell'Ostiene e del Tiburtino, alle spalle del fronte, aveva tutta una logica di guerra. I tedeschi avevano pochissima benzina ma molto carbone e nel far affluire i rifornimenti privilegiavano il trasporto ferroviario.

E la gente capiva la logica di quei bombardamenti. Chi scrive era a Milano nell'agosto del '43 quando quattro pesanti bombardamenti distrussero il 60% del centro cittadino. In quell'occasione non udii mai una imprecazione contro chi bombardava ma solo contro quel criminale che aveva scatenato la guerra e con quell'incoscienza che vi si era associato. Il "terrore che viene dal cielo" era preceduto dal "terrore che viene da terra" dalle Fosse Ardeatine. Non sembra giusto visualizzare solo un aspetto di quelle bombe, ignorando l'altra di quei giovani che morivano lontani da casa per una idealità di difesa dall'assassinio della libertà europea. Del resto parlano da sé le fotografie scattate, appena un paio di mesi dopo, di come i romani accolsero i carri armati americani.

P. Guido Chiaravalli

**SNACK BAR - ENOTECA
GELATERIA E PASTICCERIA
SICILIANA**

ROMA - VIA GAETANO CASATI, 21-23
TEL. 06.57.58.028

la fresca tradizione di un prodotto artigianale

DA NOI LA "COLAZIONE" è PER SEMPRE A UN EURO

CAPPUCCINO + CORNETTO oppure CAFFÈ + CORNETTO

ANCHE A CASA VOSTRA

PIZZA RUSTICA
DAL LUNEDÌ ALLA DOMENICA
TAVOLA CALDA
POLLO ALLO SPIEDO

Circ. Ostiense, 149/151
(ang. Via Casati, 2/4)
Tel. 06 57302048

BREIL **MARCO DONATI** *Miss*
GIOTELLERIA

D&G **STORM** **LAURO ARGENTO** **NIKETIMING** *Provenza*
SECTUR **MORINI** **KRIS**

LABORATORIO DI OREFICERIA E OROLOGERIA (RIPARAZIONI)
(Sconti dal 10% al 30%)
Via C. Citeri, 9 (Circ. Ostiense) Roma Tel 06 5741085

Luci e ombre nel restauro di Via delle Sette Chiese

di Cosmo Barbato

Chi può dubitare dell'opportunità di rivalutare il tracciato della storica antica Via delle Sette Chiese, un luogo della memoria così importante? Essa rappresentava, in epoca romana, una tangenziale di collegamento extraurbano di importanti strade dirette verso la città (Tevere, Ostiense, Laurentina, Ardeatina e Appia). Ha rappresentato poi per secoli il percorso dei pellegrini in visita ai cimiteri cristiani che si dipanano nel suo sottosuolo e dalla seconda metà del '500 ha costituito parte del tragitto inaugurato da San Filippo Neri per la visita penitenziale del giovedì grasso alle sette maggiori basiliche romane. Ai giorni nostri, cioè dal 1920, ha rappresentato l'asse portante del nuovo quartiere della Garbatella: peccato però che dopo pochi lustri un'urbanistica raffazzonata abbia distolto l'interesse dalla nostra via, spezzettata in tratti con sensi di marcia divergenti tra loro, rotta da piazzette poste fuori asse (Largo delle Sette Chiese, Piazza Sant'Eurosia), troncata dalla Cristoforo Colombo, senza che fosse stato posto in opera alcun accorgimento architettonico che ne indicasse l'unità.

Era dunque opportuno che si ponesse mano a una sua rivalutazione, cercando di salvare il salvabile, anche se si sapeva che non sarebbe stato possibile ricreare un percorso omogeneo e unitario.

Si cominciò qualche anno fa,

includendo nel bel parco di San Filippo Neri il tratto che va da Piazza Sant'Eurosia a Piazza Oderico da Pordenone. Qui, per la verità, la via poco si distingue dal contesto perché si confonde col parco: ma non si poteva fare di più. Poi, nel 2006, giustamente un anno fa, si pose mano al tratto tra Largo delle Sette Chiese e Via Guglielmotti: percorso pedonale in sampietrini, affiancato da aiuole. Bello il progetto. Ma poi, come tante



Il monumento alla Resistenza dello scultore Cesare Esposito di Largo delle Sette Chiese.

cose che si realizzano a Roma, non si riesce a completare l'opera. Ci sono stati i ritardi dell'Acqua per impiantare la nuova bella illuminazione; a oggi litata il servizio giardini che dovrebbe sistemare le aiuole che affiancano il percorso, le quali attualmente si presentano come delle vasche quadrangolari piene di fango o di polvere (a proposito, chi si occuperà poi della manutenzione? Il verde richiede innaffiature e tosature continue); manca soprattutto la

segnalatica che indichi che la zona è riservata ai pedoni, col bel risultato che il percorso pedonale si è già trasformato in un parcheggio di auto. Quando si comincia male è difficile in seguito correggere le cattive abitudini. Ristrutturazione di Piazza Sant'Eurosia. Il progetto va inquadrato nella utile revisione dei sensi di marcia per le auto in tutta quella zona. Ciò premesso, resta incomprendibile la prevalente destinazione

ad uso pedonale di quello spazio, se si considera che la piazza è contigua al vasto parco di San Filippo Neri, dove è agevolmente possibile svolgere varie attività di incontro. Almeno un lato della piazza, quello che confina con il Lotto 24, poteva essere destinato a parcheggio, considerando che in tutte le zone limitrofe non si riesce più a trovare un posto per fermare l'auto.

Bella la sistemazione del tratto che va da Piazza Sant'Eurosia a Largo



Macchine parcheggiate nel tratto pedonale di Via delle Sette Chiese.

delle Sette Chiese con il parcheggio a pettine su un solo lato della strada, un'ottima illuminazione, un marciapiede alberato sull'altro lato della via. Non si capisce però che senso abbia la collocazione su questo marciapiede di tante miniaiuole strette e lunghe che, oltre a richiedere una futura manutenzione di difficile attuazione, rappresentano anche un intralcio per il movimento dei pedoni.

Molte polemiche sta suscitando la sistemazione del Largo delle Sette Chiese, dove è previsto un notevole ampliamento degli spazi pedonali. Tra i motivi delle polemiche, il progettato spostamento del monumento alla Resistenza dello scultore Cesare Esposito, un'opera moderna in acciaio inossidabile e cemento inaugurata nel 1974, vincitrice di un concorso - sottolinea l'autore - nella cui giuria c'erano personaggi del livello di Paola Della Pergola e Carlo Pietrangeli. E' risultato che il monumento non possa essere rimosso senza che si danneggi in modo irrimediabile. Quindi, il progetto della piazza è da rivedere, salvaguardando la centralità del monumento.

Infine, la rivisitazione di Largo Bompiani, col suo giardinetto centra-

le e con un altro monumento dedicato nel 1977 alla Resistenza "dal comitato unitario del quartiere Ardeatino", come si legge in un'epigrafe. Ne risulta una bella sistemazione come luogo di sosta per i pedoni, una piccola oasi pur in uno spazio congestionato dal traffico veicolare. C'è solo da augurarsi che l'utilizzo di materiali abbastanza delicati regga ai vandalismi purtroppo tanto diffusi. Per completare il lavoro, occorre che la Soprintendenza ponga mano al restauro del monumento, un'opera in rame battuto dello scultore G. Tamburrino.

Altri tratti della Via delle Sette Chiese aspettano interventi di restauro, come per esempio quello che si confonde con la Piazza dei Navigatori, che è destinato a subire profonde manomissioni in ordine alla creazione di infrastrutture imposte dall'intenso traffico proveniente dalla Via Ardeatina; oppure, più modestamente, come quello che va da Piazza Oderico da Pordenone al taglio della Colombo, ridotto a un vicololetto e in parte a una discarica, benché acceda a una importante istituzione culturale, la Libera Università San Pio V. ■

Segue da pag. 1

moderno clinicone, dove una comoda accettazione gestisce e seleziona il flusso delle entrate e delle uscite, senza dirci con quali criteri. Le proteste della popolazione, delle associazioni, del Municipio 11, dei sindacati dei pensionati, della Sezione Garbatella dei Ds, fanno fare marcia indietro all'amministrazione, che ci ripensa. Comincia la tarantella delle posizioni. Rimane il pronto soccorso ortopedico, chiude solo quello medico. Anzi per il pronto soccorso medico vi garantiamo 12 ore di copertura, con medici non ospedalieri. Anzi, siccome siamo bravi, le ore di copertura salgono a 24 con medici ospedalieri, però... solo per i casi meno gravi, quindi fuori dal circuito del 118 (quali percorsi per l'utenza? Quali rischi per il paziente? Quale sicurezza per gli operatori? A chi la responsabilità in capo della organizzazione?). E per essere più convincente giù dati di accesso che dimostrerebbero la poca rilevanza del pronto soccorso medico nel complessivo delle prestazioni per cui c'è o non c'è lo stesso. Peccato che tutti i dati sono visibilmente sballati! Nel frattempo, via alle ristrutturazioni con una pioggia di soldi, 24 milioni di euro per il Cto, con dentro stranezze, come il mantenere il reparto di Unità spinale unipolare al quarto piano anziché portarlo a livello terra, come logica vorrebbe.

E così, mentre qualcuno esalta il ruolo innovativo della politica aziendale, la realtà che è di fronte ad utenti e lavoratori, è ben diversa. Questa realtà è frutto di altri due anni di immobilismo da parte della nuova direzione, che si aggiungono alla devastazione dei cinque anni precedenti della Giunta Storace. Sono i reparti che rischiano di non esserci più, primo fra tutti l'urologia. Sono le liste di attesa che si allungano. Otto mesi per una risonanza, un anno eco addome, otto mesi per una mammografia. Gli interventi operatori che precipitano in caduta libera frutto di mala organizzazione, di scarso coraggio e di una direzione sanitaria inesistente. Sono i livelli di assistenza che calano, il personale che manca, i reparti che scoppiano, specialmente in estate.

Ed ancora. La risonanza magnetica che lavora a quattro esami al giorno ed il pomeriggio è chiusa, come chiusa nel pomeriggio, o poco frequentata rispetto alle potenzialità che avrebbe, rimane la piscina del reparto di riabilitazione o molte delle attività dell'ospedale che potrebbero essere svolte nelle ore pomeridiane. Insomma, si poteva e si può fare meglio, volando più basso, partendo dalle esigenze della gente, dalla realtà di tutti i giorni.

E' solo questione di volontà, di amore verso il proprio lavoro e di... competenza. ■

Gli studi internazionali preparano i progetti per la gara del 10 ottobre

Campidoglio 2: i grandi architetti al lavoro

di Eraldo Saccinto

La nuova sede degli uffici comunali, ha detto il Sindaco Veltroni, dovrà essere pronta entro il 2011. Per questo gli studi degli architetti, tutti nomi di risonanza mondiale, che hanno superato la prima fase del concorso per partecipare alla fase di realizzazione del complesso denominato Campidoglio 2, sono già all'opera ed hanno nel carniere una gran messe di idee e di progetti. In questo clima di vitalità lavorativa si è svolto il 24 maggio, alla presenza del Sindaco e dell'Assessore Manelli, il sopralluogo ispettivo nell'ex Manifattura dei Tabacchi. La sfida di riprogettare queste aree appartenenti all'archeologia industriale dell'area Ostiense è veramente affascinante. La gara per la realizzazione del complesso edilizio che sarà il contenitore della nuova "casa dei cittadini", vede a questo punto la presenza di sedici prestigiosi gruppi di progettazione, selezionati dal lotto degli oltre quaranta concorrenti iniziali. Fanno parte della compagnia gruppi come quello di Sartogo e Purini, Steven Holl, Gregotti, Rudy Ricciotti e Anselmi. Gli studi avranno quindi tempo sino al 10 di ottobre per presentare i progetti che saranno aggiudicati entro il 10 dicembre. Entro il mese di luglio del 2008 sarà definito il bando d'appalto che prevede un investimento preventivato in circa 250 milioni di Euro. Dal confronto con gli assessorati competenti, i progettisti hanno avuto via libera per demolire e ricostruire, anche se l'indicazione è stata quella di tenere conto dell'esistente. Un discorso a parte merita la ciminiera dell'ex Manifattura che, se da un lato diventerà il simbolo del Campidoglio 2, dall'altro correrà il rischio di essere offuscata dal previsto albergo a 10 piani commissionato all'architetto Fuksas, che sorgerà nell'area antistante. La vera prova d'esame di questa impresa saranno però non tanto i tempi della realizzazione manuale ma quelli burocratici, i



La ciminiera dell'ex Manifattura diventerà il simbolo del Campidoglio 2.

tempi cioè di approvazione dei piani e le eventuali variazioni in corso d'opera. E' prevista al massimo qualche variante, anche se presupposti necessari per la messa in cantiere sono, secondo tutti i partecipanti, la realizzazione del ponte sulla ferrovia e una connessione diretta tra la Circonvallazione Ostiense e la Cristoforo Colombo. Un altro problema che dovranno porsi gli architetti sarà quello legato al piano del traffico, vista l'altissima frequentazione automobilistica dell'area. Questi sono solo i primi nodi che dovranno essere sciolti. Più in là nel tempo qualcuno dovrà pur pensare ad effettuare qualche indagine archeologica, visto che l'ultima volta che è stata smossa la terra da queste parti abbiamo ritrovato un ponte medievale, quello di Piazza Biffi. Ed una prospezione geologica? Ve lo ricordate che sotto la Circonvallazione Ostiense scorre un fiume? ■

Chiusura della Biblioteca Ostiense

La sede coinvolta nei lavori agli ex Mercati Generali. Si richiede una soluzione alternativa provvisoria

Nel nostro Municipio l'unica biblioteca comunale presente, la Biblioteca Ostiense, del circuito dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Roma, è chiusa dallo scorso due aprile a causa dell'inizio dei lavori di riqualificazione dell'intera area degli ex Mercati Generali in parte dei quali la Biblioteca aveva la propria sede. Essendo la Biblioteca un centro culturale molto frequentato, è stata promossa una petizione che ha raccolto ottocento firme nella quale si sostiene fermamente la volontà della cittadinanza e dell'Amministrazione municipale di non essere privati di tale servizio per tutta la durata dei lavori che si prevede molto lunga. Il Municipio Roma XI ha già compiuto importanti passi per evitare l'interruzione di un servizio pubblico così importante cercando soluzioni alternative e sollecitando l'Amministrazione Comunale alla risoluzione del problema.

In un incontro promosso dall'Assessore alle Politiche culturali e dalla Commissione cultura del Comune con i rappresentanti istituzionali di tutti i Municipi della città, la Presidente della Commissione cultura del nostro Municipio, consiglia Paola Angelucci, ha colto l'occasione per denunciare ulteriormente la gravità della "spaziatura" della Biblioteca Ostiense e chiesto la soluzione del problema. "Consideriamo che - ci ha detto la presidente Angelucci - il Municipio XI vede la presenza sul proprio territorio di tutte le scuole di ogni ordine e grado, compresa l'Università Roma Tre i cui studenti sono tra i maggiori fruitori della Biblioteca e che parte integrante del Piano dell'offerta formativa di molte scuole primarie e medie

inferiori ha progetti didattici ormai irrinunciabili per bambini ed insegnanti legati alla Biblioteca Comunale. In un Municipio attento e veramente partecipato - continua la consigliera - si deve porre ai primi posti l'obiettivo di aumentare la partecipazione alla cultura come strumento per crescere, per crearsi un pensiero critico, senso civico e forme stabili di partecipazione. E' perciò inconcepibile privare il nostro territorio dell'unica biblioteca comunale laddove, invece, il servizio andrebbe potenziato con l'apertura di una nuova biblioteca dall'altro lato della Colombo". Nel mese di maggio è iniziato il trasferimento di moltissimo materiale della nostra biblioteca alla Biblioteca Marconi, lo stoccaggio di migliaia di volumi in un deposito. Altri beni strumentali sono in via di destinazione ad altre biblioteche.

Vorremmo essere sicuri che, nel progetto finale di riqualificazione dell'area degli ex Mercati Generali, ci sarà realmente uno spazio deputato per la Biblioteca Ostiense. Per avere risposte certe e risolutive la Commissione Cultura del Municipio ha presentato una Proposta di risoluzione che dà mandato al Presidente e agli Assessori competenti di verificare ufficialmente il previsto rientro della Biblioteca Ostiense nella sua sede storica al termine dei lavori e di porre in essere tutte le azioni politiche ed amministrative per trovare, in tempi brevi, una soluzione anche provvisoria al problema, affinché sia garantito alle cittadine ed ai cittadini del Municipio XI il diritto alla cultura libera, pubblica e gratuita anche attraverso la possibilità di fruire della propria biblioteca comunale.(G.P.)■

Dibattito alla "Villetta": Una chiesa "altra" è possibile?

di Lorena Guidaldi

In una "Villetta" affollata si è tenuto martedì 22 maggio il terzo incontro sul tema della laicità, promosso come sempre dall'Associazione culturale "Altrevie" in collaborazione con "Cara Garbatella". Al dibattito erano invitati Giovanni Franzoni della Comunità di base di San Paolo, Raniero La Valle giornalista ed intellettuale, Marcello Vigli, del Gruppo di Controinformazione ecclesiale. Titolo del nuovo appuntamento: "Una Chiesa 'altra' è possibile?".

Dopo una breve introduzione del coordinatore Claudio Bocci, la parola è passata a Raniero La Valle il quale ha evidenziato come, dopo il Concilio Vaticano II, con cui si voleva dare una significativa apertura della Chiesa, in realtà si è avuto l'effetto contrario. La Chiesa di Papa Giovanni XXIII poteva essere "altra", in alternativa, forse, a quella di Pio XII il quale affermava l'esistenza di una società degli eletti (la Chiesa, appunto), in contrapposizione al resto del mondo, destinato a perire. L'istituzione gerarchica ben attenta a non stare con la gente, chiusa, in rotta con tutto e tutti.

Papa Roncalli con il Concilio rimette in discussione tutto questo, sente la necessità di una Chiesa aperta e "moderna", che non condanni a priori tutto ciò che è umano e al termine dei lavori Papa Paolo VI chiude con la certezza che Dio ha incontrato l'Uomo e la Chiesa si è finalmente riconciliata con il mondo.

Ma La Valle si chiede: cosa resta dopo quaranta anni? Forse poco, ma quel poco è stato necessario. Una Chiesa che non avesse sanato il suo conflitto con il mondo oggi dove sarebbe? In una posizione così al di sopra di tutto da poter immaginare l'inimmaginabile, un mondo a parte invece di una parte di mondo, l'umanità e la divinità strettamente legate. Se la Chiesa non fa questo perde e se perde si mette al posto di Dio e allora ci priva di Dio e invece deve raccontare e ascoltare, questa è la vera evangelizzazione.

La parola è poi passata a Marcello Vigli il quale esorta a guardarsi intorno per scoprire la compresenza di varie Chiese: si va da Don Ciotti a Mastella, da Don Di Liegro a Padre Pio e quindi una Chiesa "altra" è possibile. Vigli esorta a vivere una fede fuori dalla religione perché solo in questo modo si può realizzare una fede autenticamente laica. Il rapporto con Dio si risolve fuori dalle ideologie, dai pregiudizi e dai presupposti, in un contesto dove gli altri si accettano perché sono con noi parte della dimensione umana. Allora recupera-



re la figura del credente che assume su di sé la responsabilità dell'evangelizzazione.

E' seguito poi l'intervento di Giovanni Franzoni il quale si chiede se c'è mai stata la "Chiesa di Cristo". Subito dopo la morte di Gesù si sono formate delle Chiese ma quale era la vera? Nel Vangelo di Giovanni si evidenzia come il popolo seguisse Gesù ma non lo capisse realmente, era più attratto dai suoi miracoli che dalle sue parole; soltanto quando morì la gente finalmente cominciò ad avere fede, a credere senza chiedere niente in cambio. Gesù ci ha lasciato questa fede nella quale costruire la Chiesa.

E' seguito quindi un dibattito con varie domande da parte del numeroso pubblico presente e Raniero La Valle ha tratto poi le conclusioni su questo tema che continua a interessare enormemente: la questione della laicità non si pone se si ipotizza l'assenza di Dio e la religione come una costruzione; ma se si ipotizza il contrario deve esserci una forte rispondenza umana, per i credenti c'è Dio ovunque. Il problema è che la Chiesa si comporta come se Dio non ci fosse, si occupa di tutto e decide su tutto. Nel nome di Dio si fanno cose orrende, guerre, ingiustizie e distruzioni; gli uomini da soli non farebbero quello che fanno se non si investissero dell'autorità di Dio.

Fin qui la cronaca. Adesso una precisazione d'obbligo. Gli incontri sulla laicità sono stati organizzati esclusivamente da "Altrevie" e "Cara Garbatella", due associazioni culturali che operano nel quartiere non legate ad alcun partito politico. Non c'è alcun tentativo da parte del nascente Partito Democratico di guadagnarsi una parte maggiore di "Villetta" promovendo "strani convegni" come qualcuno male informato ha scritto su un quotidiano romano (leggi Claudio Marincola del "Messaggero"). "Cara Garbatella" e "Altrevie" deplorano ogni strumentalizzazione politica o pseudogiornalistica e invitano chiunque a verificare le informazioni prima di renderle ufficiali. Se poi qualcuno a livello personale ha anche una storia politica alle spalle e soffre di questo momento particolare, ci sembra veramente puerile ridurre tutto a storie di divisioni di tavoli e sedie. La politica alla "Villetta" è una cosa seria. Ma questa è un'altra storia.■

Sul Palladium una targa per il partigiano Bartolini

Da lunedì 4 giugno, anniversario della liberazione di Roma dall'occupazione tedesca, sulla facciata del Teatro Palladium, in Piazza Bartolomeo Romano, è affissa una targa che ricorda Franco Bartolini, una bella figura di antifascista e di partigiano che abitò nel Lotto 12, appunto l'edificio che ospita il teatro. Dal tetto allora apribile di quella sala, che si chiamava a quei tempi Cinema Teatro Garbatella, fece piovere un giorno un pacco di volantini inneggianti alla resistenza al nazi-fascismo. Quell'azione fu vista ma solo una delle minori che Bartolini condusse con i Gap e con Bandiera Rossa, la formazione che si differenziava da quelle ortodosse del Partito comunista. Dopo la guerra entrò nel Pci, nel '48 fu processato e condannato per i tumulti seguiti all'attentato a Togliatti, nel '70 uscì dal partito, rivendicando la sua origine in Bandiera Rossa. Morì nel 1998. All'inaugurazione della targa era presente una folla di persone. Il presidente del Municipio, Andrea Catarci, ha pronunciato delle parole commosse. Sono intervenuti poi il figlio di Bartolini mentre due suoi nipoti hanno concluso la manifestazione leggendo alcune appassionate poesie del nonno (una, intitolata Libertà, è incisa nella targa del Palladium).■

Premiazione dei bambini dell'Alonzi e della Battisti

Sei studenti e ventiquattro classi delle scuole elementari Cesare Battisti ed Alonzi. Sono questi i numeri della premiazione del progetto "Siamo Gatti a scuola andiamo da soli" che si è svolta martedì 29 maggio presso la palestra della scuola elementare Cesare Battisti, in Piazza Damiano Sauli. Classi e bambini sono stati premiati per il lavoro svolto durante l'anno, che ha dato alla luce più di 200 disegni inerenti il progetto "Siamo Gatti a scuola andiamo da soli". Progetto nato dall'idea di uno psicologo del CNR, il prof. Tonucci, e che è stato sviluppato in parte del quartiere Garbatella dai maestri Giovanni Impegno e Andrea Pioppi, nonché dai consiglieri municipali Antonio Bertolini e Federico Raccio.

Com'è noto, "Siamo Gatti" coinvolge dal 2006 i bambini della scuola C. Battisti prima ed Alonzi, poi, che hanno iniziato ad andare a scuola da soli seguendo un percorso protetto contrassegnato da strisce pedonali bianche e rosse e da impronte feline verniciate lungo i marciapiedi. Il tragitto, inoltre, viene controllato dall'occhio vigile della polizia municipale e dei "nonni" del Centro Anziani di Via Pullino che volontariamente aiutano i giovani studenti ad attraversare le strade del percorso. In questo modo si è voluto che i bambini acquistassero maggiore fiducia in se stessi, imparando ad essere più autonomi. Nello stesso tempo, si è voluto che gli scolari - e i loro genitori - fossero difensori della cultura del rispetto dell'ambiente, degli altri e dell'educazione stradale. Queste sono state le tematiche affrontate dai bambini nei loro lavori, premiati alla presenza del Consigliere regionale Enzo Foschi, dei consiglieri dell'XI Municipio Paola Angelucci, Antonio Bartolini e Federico Raccio, degli insegnanti del 45° Circolo didattico e dei genitori. Durante la giornata i bambini si sono distinti anche per un'altra azione: hanno consegnato all'associazione Agape onlus dei fondi raccolti nell'arco dell'anno per l'iniziativa "Un pozzo in Tanzania". E bravi i bambini dell'Alonzi e della Battisti! (F.V.)■



Antica Pescheria
FERRARINI
ARRIVI GIORNALIERI
PESCE FRESCO
CROSTACEI VIVI E FRUTTI DI MARE
AFFUMICATI - SURINI - MARINATI E SOTT'OLIO
Roma - Via Giacomo Biga 6/8
Tel. 06 64521278

ALIMENTARI
TARQUINI VINCENZINO
PRODOTTI
TIPICI DI NORCIA
salumi e formaggi
latticini freschi di primissima qualità
pane, dolci umbri e abruzzesi
assortimento vini

Via Giacomo Biga, 20 tel.06 51 32 398

Tor Marancia in guardia da più di ottocento anni

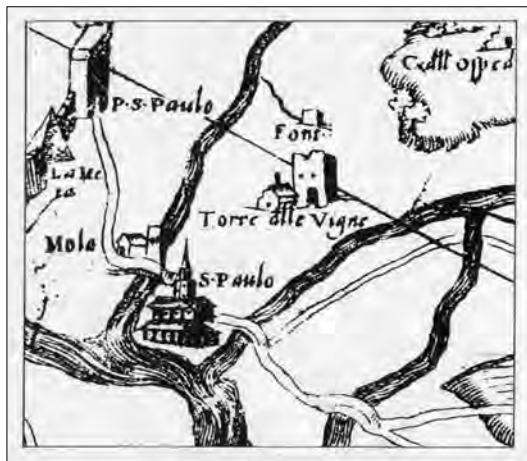
Il nome deriva forse da un Amaranthus, antico proprietario della tenuta. Preziosi reperti dalla villa romana dei Numisi. Le torri semaforiche e quelle giurisdizionali della campagna romana. La contrastata costituzione in parco

di Cosmo Barbato
Sono più di ottocento anni che quella torre fa la guardia sul suo territorio di pertinenza, oggi per una buona fetta faticosamente costituito in parco e in parte urbanizzato. Ci riferiamo alla Tor Marancia, che svetta in cima a una collinetta adiacente all'omonimo viale dirimpetto alla Garbatella. Aveva intorno a sé tre o quattro sorelle minori da tempo scomparse. Vigilava su una tenuta che si estendeva fino a un paio di secoli fa per 232 ettari.

Le torri sono una caratteristica della campagna romana, che ne conta alcune centinaia. Hanno origine da quelle costiere che avevano il compito di avvistare tempestivamente le scorrerie saracene, dopo il sacco delle basiliche di San Pietro e di San Paolo avvenuto nell'agosto dell'846. Le torri erette all'interno del territorio romano avevano la funzione di ritrasmettere alla città l'eventuale allarme, di notte per mezzo di fuochi e di giorno per mezzo di fumi: erano cioè torri semaforiche. A queste ben presto si affiancarono una pleiade di

torri giurisdizionali, la cui funzione precipua era quella di marcare le proprietà terriere della nobiltà romana e degli enti religiosi. La nostra torre - base quadrata di sei metri, altezza 15 - fu eretta nel XIII secolo quasi certamente dai Conti di Tuscolo. Seguirono vari proprietari: i Tebaldi,

i Bottoni, i Leni, l'ospedale del Salvatore (l'odierno San Giovanni). Sotto Nicolò V (1447-1455) la torre subì un restauro, documentato da una lapidina oggi sparita, recante il curioso monogramma di quel papa: PPNV, cioè Papa Nicolò V. Ma i romani interpretarono satiricamente



Sopra, come si presenta oggi la Tor Marancia; a fianco a sinistra: frammento di una carta del 1500 con il nome di Torre alle vigne

quella sigla, apposta su tutte le opere fatte eseguire da Nicolò V, in Poco Pane Niente Vino, alludendo al suo esasperato fiscalismo.

Resta un mistero l'origine del nome Marancia attribuito alla nostra torre. Si è pensato che possa derivare dal colore rossiccio dei blocchetti di tufo da cui è costituita, idea scartata per preferirne una più improbabile che attribuisce l'appellativo ad un fantomatico libertino di nome Amaranthus, che sarebbe subentrato ai più

antichi proprietari della tenuta, la famiglia senatoria dei Numisi, che nel secondo-terzo secolo d.C. possedette in loco una sontuosa villa. Sarebbe stata dunque la "tenuta amaranziana" a trasmettere il nome alla torre. Ma sembra strano che possa essersi conservato per tanto tempo, cioè fino al 1200 quando la torre fu eretta, il ricordo dell'ipotetico nome antico della tenuta, trasmesso poi alla torre, la quale del resto nella cartografia antica è indicata come Tor

R o b e r t a
 parrucchiere
 E' arrivata l'estate
 Ami tuoi capelli? Vieni a trovarci
Special promozione
Gradito appuntamento
 00154 Roma via G. Battista Magnaghi, 39 tel 065126294

Amministratore di condominio
Geom. Maurizio Vitalini
 Via Beata Savina Petrilli, 74 P.Iva 07000581004
 00143 Roma Cell. 338.52.50.996
 Tel. e Fax 06.50.21.900

BAR PASTICCERIA Gelateria
FOSCHI
 Piazza Bartolomeo Romano, 3
 Tel 06.51600713
 Giardino esterno
 Specialità CHARLOT

NUOVA GESTIONE
Il Mondo di Gloria
 Via Usodimare 36 - 00100 Roma Tel 06 57287256
 gloria@ilmondodigloria.it

L'ex confinato comunista della Garbatella morì nel 1945 per una scarica elettrica

La verità sulla tragica fine di Spartaco Proietti

di Gianni Rivolta

Fu una scarica elettrica a stroncare la vita di Spartaco Proietti, il comunista della Garbatella, ex confinato e perseguitato politico, ma le circostanze che causarono la sua morte sono ben diverse da quelle tramandate oralmente nel quartiere e poi raccontate sul libro "I Ribelli", pubblicato dall'Associazione Cara Garbatella qualche mese fa.

La verità sulla tragedia che lo colpì è emersa scorrendo le pagine dell'"Unità" del giugno 1945. "Spartaco, a cui dopo la morte fu intitolata la più importante palestra di pugilato del quartiere, ora sede della Cgil - precisa il giornalista Claudio D'Aguanno dopo aver consultato l'organo del Pci dell'epoca - non fu fulminato nella notte tra il 6 e il 7 novembre del 1943 nel tentativo di issare una bandiera rossa su un traliccio della rete elettrica cittadina, ma cadde il 12 o il 13 giugno del 1945 nel tentativo di isolare un corto circuito che si era creato nella rete dell'illuminazione pubblica vicino a casa sua".

I fatti sono minuziosamente raccontati dalle pagine del giornale il 14, 15 e 16 giugno sulla cronaca di Roma. L'ex confinato stava rincasando verso le 23 su Via Stanislao Carcereri a pochi passi dalla sua casa al Terzo Albergo in Via Percoto, dove abitava da anni con la mamma, la moglie e una figlia di cinque anni. Si

era accorto che i fili elettrici dell'impianto stradale stavano bruciando a causa di un corto circuito. Per evitare ulteriori danni o incidenti alle persone si arrampicò sul palo nel tentativo di tagliare i fili. Ma una violenta scarica lo investì in pieno abbattendolo a terra. Fu immediatamente soccorso da alcuni passanti che cercarono di rianimarlo. Trasportato a un ospedale di Monteverde (probabilmente il Forlanini) lo raggiunse in fin di vita.

La tragica morte del compagno Proietti suscitò una grande commozione nella popolazione della Garbatella. La salma fu posta nella sede del Partito comunista, alla Villetta, dove centinaia di cittadini, compagni e lavoratori sfilarono deponendo mazzi di fiori in suo onore. La domenica la bara fu trasportata a braccia dalla sezione nella chiesetta di Sant' Eusebia, intorno alla quale erano presenti più di duemila persone, tra le quali le rappresentanze del Partito d'Azione, dei socialisti e dei repubblicani del quartiere e una rappresentanza della sezione Gianicolense del Pci. Alla fine della funzione funebre Spartaco Proietti fu commemorato in Piazza Bartolomeo Romano da un compagno Viola della federazione comunista di Roma.

Così finì tragicamente la vita di Spartaco Proietti, uno dei primi comunisti della Garbatella, già arre-



stato nel marzo del 1932 all'osteria delle Tre Rose al Ponticello sull'Ostiense, mentre con Alfredo Di Giovampaolo, operaio del Gas, e Ariosto Gabrielli, comunista di Testaccio, stava ricostruendo una cellula clandestina tra i giovani operai del Gas, gli scalpellini e i falegnami della zona.

Ex confinato e perseguitato dalla polizia politica, Proietti, verniciatore d'automobili abitante al Terzo Albergo, non perse mai la fede e la combattività, anche negli anni più duri della dittatura fascista. Lo ritroveremo nelle file dell'organizzazione militare del Pci durante la resistenza romana. Spartaco, eroico operaio comunista, fu commemorato con tutti gli onori concessi ai partigiani. ■



500 con la segnalazione della Tor Marancia indicata col

delle Vigne (a meno che con questo nome non si indichi, sempre nella tenuta, un'altra torre crollata di cui restano solo le fondazioni).

Agli inizi del 1800 acquistò la tenuta una nobildonna appassionata di antichità, Marianna di Savoia contessa di Chablais, figlia di Vittorio Amedeo III re di Sardegna, su consiglio dell'archeologo romano Luigi Biondi. Questi sapeva che il territorio posto a destra dell'Ardeatina abbondava di resti archeologici. La tenuta era comunque un buon affare dal punto di vista agricolo e inoltre, data la natura del terreno, utilmente sfruttabile per l'estrazione del tufo e della pozzolana. Nel 1816 la contessa pose mano a uno scavo intensissimo i cui risultati superavano le attese. Fu localizzata una sontuosa villa di origine tardo-repubblicana ma ampliata in età imperiale, appartenuta in quest'epoca alla famiglia dei Numisi. Dalla villa la contessa ricavò preziosi reperti, in seguito donati ai Musei

Vaticani, dove in buona parte sono esposti nella Galleria dei candelabri. Altri resti furono rinvenuti e lasciati nell'area dell'attuale Istituto San Michele; una ventina di epigrafi sono tutt'ora murate nel cortile di Palazzo Guglielmi, in Piazza dell'Enciclopedia Treccani, all'Argentina, dimora cittadina della contessa di Chablais. L'ampliamento della cava di pozzolana purtroppo comportò il crollo quasi totale dei resti della villa, le cui parti superstiti sono state rivisitate nel 1990, in previsione di un progetto di urbanizzazione dell'area, per fortuna non realizzato.

Della tenuta faceva parte anche quello che era stato l'antico praedium Flavium, un possedimento della Gente Flavia, la famiglia di Vespasiano e di Domiziano. Qui avvenne la scoperta più clamorosa, l'area sepolcrale che comprende la Catacomba di Domitilla, la più estesa di Roma, con la basilica dei martiri Nèro e Achilleo, la memoria di

Santa Petronilla, l'ipogeo pagano-cristiano dei Flavi. Lo studio di questa zona così importante cominciò soltanto nel 1854 ad opera del grande archeologo G.B. De Rossi, mentre lo scavo sistematico avvenne più tardi, quando la tenuta fu acquistata dal potente prominstro delle armi pontificie mons. Saverio De Mérode, belga, divenuto sotto Pio IX uno dei più grossi proprietari fondiari di Roma. Nel caso della tenuta di Tor Marancia l'opera del De Mérode non fu solo speculativa: sta di fatto che il suo intervento contribuì ad acquisire e tramandare un vasto patrimonio culturale, artistico e storico.

La tenuta di Tor Marancia può ancora rivelare sorprese. Una potrebbe essere un ipogeo celato nell'ambito del Liceo di Via delle Sette Chiese 259. Negli anni '70, allorché si gettavano le fondamenta dell'edificio, fu scoperto un ampio sepolcreto a colombario. Ci fu un tempestivo intervento del Pontificio Istituto di

Archeologia Cristiana, il quale si limitò a constatare che si trattava di sepolture pagane non rientranti nelle sue competenze. Ci si limitò a spostare leggermente la collocazione dell'edificio, fu creata una botola per accedere all'ipogeo, furono messi i lucchetti e da quel tempo il sepolcreto è rimasto inesplorato, né risulta registrato alla Soprintendenza.

Per concludere, non si può non ricordare Shanghai, la malsana borgata di baracche che si era formata a partire dagli anni Trenta in una zona depressa e paludosa della tenuta di Tor Marancia, un vero inferno di poveri diseredati, assediati dalle continue esondazioni del Fosso di Tor Carbone che l'attraversa. La zona fu bonificata nel corso degli anni '50 del secolo scorso. Al suo posto furono costruiti edifici, alcuni dei quali nel tempo hanno rivelato gravi problemi di stabilità perché insufficientemente fondati su un terreno alluvionale molle e non consolidato. ■

Mongai: due ottimi "gialli" ambientati alla Garbatella

di Andrea Faminì

Massimo Mongai è uno scrittore, nato e cresciuto alla Garbatella. Meglio, forse è il più geniale autore che questo quartiere abbia mai prodotto. Tuttavia, nel quartiere non è noto. Non, almeno, come dovrebbe essere. Pensate soltanto che il sottoscritto, per poter finalmente acquistare e leggere uno dei suoi libri, è stato spronato da un sito americano.

Che fa allora Mongai? Ci offre su un piatto d'argento la possibilità di avvicinarci a lui, di costruire quel legame, fino ad oggi veramente troppo esile. Infatti, i suoi due ultimi lavori sono proprio storie ambientate alla Garbatella. Soprattutto il primo, "La memoria di Ras Tafari Diredawa" (Edizioni Robin, 2006). Protagonista un barbone etiope, Ras Tafari appunto, che assiste ad un omicidio (quello di Eurosia, abitante della Garbatella, guarda un po'...). Inizia un viaggio personale che lo porterà prima a recuperare la sua dignità e la memoria, poi a trovare l'assassino. Il tutto (o quasi) ambientato nel nostro quartiere. In un triangolo ideale delimitato dalla Chiesaletta, dalla Villetta e dal ristorante Pout-Pourri. Riferimenti fin troppo espliciti ad alcuni simboli del quartiere. Padre Aldo è in realtà la fotocopia di Padre Guido. Il gestore del Pout-Pourri, invece, è, come nella realtà, Giorgio.

Mongai, a questo punto, è seriamente intenzionato a creare una serie con protagonista il simpatico ed erudito Ras Tafari (era professore universitario nel suo paese d'origine). Infatti, è uscito il seguito. Il titolo è "Ras Tafari Diredawa e il fiore reciso. Un assassino alla Fao" (Edizioni Robin, 2007). I protagonisti sono gli stessi del precedente romanzo. Ras Tafari, perfettamente integrato nella comunità della Garbatella (lavora presso il Pout-Pourri e insegna italiano agli extracomunitari alla Villetta), Padre Aldo, l'ispettore Cafuni del

Commissariato di polizia, la sora Eulalia, Giorgio... Varia umanità. Nel senso migliore e genuino del termine.

Mongai adora la Garbatella. Con sano realismo e un pizzico di malinconia ci ricorda, nella splendida introduzione al libro, i rischi che il quartiere corre. L'eccesso di popolarità. Che ne fa un fenomeno turistico. E che rischia di trasformare, deformare, l'identità ancora forte e presente del quartiere e della gente che ci abita. Insomma, il senso di appartenenza, di condivisione, di far parte di una comunità di donne e di uomini in cui sono ancora vivi un minimo di solidarietà e di fratellanza. Ci ricorda che di bambini se ne vedono sempre di meno. E anche questo è amaramente vero. Però, poi, Mongai ha la capacità di mettere da parte queste riflessioni, un tantino amare, e di trovare un tocco delicato e positivo di scrittura.

Anche questo secondo libro è un giallo. Si indaga su un omicidio. Fino ad arrivare nell'edificio della Fao. L'opposto della Garbatella. Mongai descrive benissimo l'ambiente, sembra di stare su un altro pianeta. Molto meno a misura d'uomo, lavori e ritmi frenetici, si respira nell'aria competizione e carrierismo, continuo ricambio di personale, la flessibilità portata alle estreme conseguenze. Un'altra comunità, con un marcato senso identitario. Quasi una casta. La terrazza del ristorante sarà pure sugge-



stiva, ma si vede che le simpatie di Mongai restano quelle per locali come quello di Giorgio. Per certi versi, positivamente statico. Quasi immutabile.

Al di là delle inevitabili considerazioni sulla Garbatella descritta da Mongai, rimane un libro comunque godibilissimo. Più raffinato e strutturato come romanzo di genere del precedente. A conferma che Mongai è scrittore eclettico. Ricordiamo, infatti, come sia partito come autore di romanzi di fantascienza, vincendo il prestigioso Premio Urania nel 1997 per "Memorie di un cuoco di astronave". Ora si sta ritagliando il suo giusto posto nella florida e viva produzione giallistica e noir italiana. Anzi, sapendo di andare incontro ai desideri dell'autore, si può cominciare a parlare di scuola romana del giallo.

Un'occasione assolutamente da non perdere per finalmente conoscere questo simpatico, eclettico, dotato, autore. Della Garbatella. ■

La Media "Spizzichino" presenta Shakespeare al teatro "In Portico"

Realizzare un progetto che tragga spunto dall'opera del geniale drammaturgo inglese non è cosa facile: in particolare il "Mercante di Venezia", che spazia nella sua componente scenica dall'introspezione psicologica a quella storica. Il rischio che si corre quindi è quello di non riuscire a porre nella giusta luce l'opera, facendola precipitare in una comune trascrizione. L'interpretazione che ne hanno proposto, il 5 giugno presso il Teatro "In Portico" alla Circonvallazione Ostiense, le classi di seconda della Scuola media "Spizzichino" della Montagnola nell'ambito del progetto di Laboratorio Teatrale Integrato, è invece al tempo stesso affascinante e interessante. Si tratta di un'esplorazione estremamente approfondita. Una ricerca a tutto tondo che non si limita alla sola escursione teatrale ma che propone l'opera in una visione per così dire sinottica, incastrandola come un cameo nella sua specifica dimensione storica. Ed è la giusta chiave di lettura della vicenda artistica, che viene così contestualizzata nel modo più adeguato, proponendo delle variazioni sul tema, strappando l'opera dalla sua originaria rigidità teatrale. La riduzione realizzata non è mai banale sia nella sua componente spettacolare sia per il testo, nel quale spicca, come approfondimento tematico del laboratorio storico-letterario-artistico, l'approfondita e brillante ricerca storica. In particolare il brano sulle presunte origini sicule del "cigno di Stratford", un'apassionata ricerca di indizi legati ad una genialità e una creatività che mal conciliano con l'apparente freddezza anglosassone, caratteristiche che sembrano più consone ai popoli mediterranei e che farebbero diventare Shakespeare un nostro conterraneo. Una ipotesi affascinante non suffragata purtroppo, ad oggi, da reali riferimenti storici. La scelta del "Mercante" rientra quindi in un ambito curriculare che permette una sinergia tra diverse materie dell'ambito scolastico. In questo modo il progetto acquisisce un respiro dinamico compiuto, attraverso gli eventi musicali, quelli scenografici, di costume e di ricerca storica, divenendo così parte integrante del percorso di apprendimento. Un'iniziativa, quella intrapresa dei ragazzi e dagli educatori del Laboratorio Teatrale Integrato della Scuola Media "Spizzichino" e dalla Cooperativa "Obiettivo Uomo" che prevede l'integrazione degli allievi con disabilità, proseguendo quell'opera di interventi di sostegno per l'inserimento e l'integrazione del bambino diversamente abile in ambito scolastico, che rientrano nella rete dei rapporti che l'amministrazione del Municipio XI, da sempre in prima linea nel sostegno e la valorizzazione del cittadino diversamente abile, ha provveduto ad istaurare con le altre istituzioni presenti sul suo territorio. Anche in questo caso, come insegnano le buone prassi adottate per simili precedenti iniziative, è l'utilizzo delle attività inclusive, quali la ricerca storica e la drammatizzazione, che confermano la validità dell'integrazione dei diversi patrimoni personali messi in gioco, in cui ci si possa sentire liberamente se stessi a partire dalla propria differenza: per l'appunto dalla propria diversa abilità. (E.S.) ■

Visite guidate organizzate dalla Terza Università

Il Dipartimento Studi Storici dell'Università Roma Tre ha organizzato una serie di visite guidate nel nostro territorio. Si è cominciato il 25 aprile all'Abbazia delle Tre Fontane, si è proseguito il 17 maggio con la Centrale Montemartini e il 23 maggio sul tema "Valadier in Via delle Sette Chiese: la chiesa di Sant'Eurosia e il Casino Nicolai. Il 29 maggio si è svolta una visita alla Garbatella, illustratrice la dott.F.R.Stabile. Il 6 giugno è stata visitata la Catacomba di Santa Tecla in Via Silvio D'Amico. Il 14 alle 16 in programma i Colombari della Vigna Codini sulla Via Appia, ingresso in Via di Porta Latina 10. Il 28 alle ore 16 interessante visita di archeologia industriale all'Istituto Superiore Antincendi (ex Magazzini Generali) in Via del Commercio 13.

Cara Garbatella
 Mensile di Informazione e Cultura Territoriale a cura dell'Associazione culturale Cara Garbatella
 Iscritto al tribunale di Roma n° 137 del 8 aprile 2004 anno 4 n° 13
 via Francesco Passino 26 tel.06/5136557
caragarbatella@fastwebnet.it **www.caragarbatella.org**
Direttore responsabile Alessandro Bongarzone **Direttore editoriale** Giancarlo Proietti
Redazione Ottavio Ono - Valeria Caldonazzo - Marcello Delogu - Francesca Vitalini - Antonella Di Grazia - Eraldo Sacinto - Tatiana Della Carità
Distribuzione curata da Guido Barbato
Impaginazione Giancarlo Proietti **Coordinatore informatico** Remo Terenzi
Uff. stampa : Francesca Vitalini **cell.320 2686301**
Collaboratori Cosmo Barbato - Antonio Angelucci - Gianni Rivolta
 Stampato presso la Tipografia: "Gielle Grafica" Via Anton da Noli 42-44 00154 Roma

Una cucina eccellente che vince sul galateo

"La nuova cantinetta"

di Guido Barbato

Se vi sentite pronti ad affrontare un oste dal carattere un po' difficile e a sostenere l'impatto con un trattamento non proprio cordiale e accogliente, allora potrete fare un'esperienza gastronomica di grandissimo livello alla trattoria "La nuova cantinetta". Raccomandazione fondamentale: riservate assolutamente il posto per telefono con anticipo, perché se vi presentate



Paolo Sanna gestore della nuova cantinetta all'ingresso del suo locale in Via Basilio Brollo.

senza prenotazione la parolaccia è assicurata (tel. 065135809).

Ci era già capitato in passato di provare a cenare in questo locale ma, non essendo per l'appunto muniti di prenotazione, eravamo stati respinti a male parole. La curiosità però ci ha spinto a riprovare: ci siamo detti che, se un locale dove l'oste è così scorbutico è sempre pieno, un motivo ci deve pure essere. E il motivo lo abbiamo trovato: un menù vastissimo di prelibatezze della cucina tradizionale romana, cucinate ad arte e in porzioni abbondantissime, con prezzi veramente tra i più bassi del quartiere. In più abbiamo constatato che, superato il primo impatto, il rapporto con il gestore del locale può anche essere piacevole.

Si chiama Paolo Sanna il nostro amico ed ex maltrattatore. La qualità della sua cucina gli permette di non dedicarsi troppo ai fronzoli del galateo, ma quando ci entri in confidenza scopri una persona gentile, un po' timida, ma anche sorridente, scherzosa e persino autoironica. I suoi avventori sono prevalentemente clienti abituali, con i quali intrattiene rapporti anche amichevoli (lo abbiamo addirittura visto fare moine affettuose ad un bimbo in pas-

seggi!!). "Li conosco tutti e, quando vedo una faccia nuova, sono sospettoso. Però se mi stanno simpatici sono anche contento di avere ogni tanto nuovi clienti". Con queste parole Paolo ci spiega, un po' compiaciuto e un po' dispiaciuto, i suoi modi burberi. Ricorda pure come nei primi tempi il locale fosse frequentato da gente equivoca della quale si è sbarazzato ben presto. Lui, che ha un passato da trasportatore e operaio, gestisce la trattoria da dieci anni, aiutato dalla cognata Alessia e dalla suocera Augusta in cucina, che invece ha una tradizione familiare e una vita di esperienza nella ristorazione. E' lei l'anima creativa di questa trattoria straordinaria, ma essendo persona schiva e riservata lascia al genero la parola. E Paolo continua la chiacchierata sfoggiando con orgoglio il suo menù, che comprende almeno venti primi, venti secondi e altrettanti contorni, includendo i piatti tradizionali romani e alcune particolarità veramente difficili da trovare, come i nervetti, bolliti vari o la misticanza ripassata, "tutto cucinato espresso, con olio extravergine, pochi fritti, ...come se stessi a casa tua; er sugo de la coda sta sur foco da la mattina a le dieci, così che poi a carne te se squaja 'n bocca. Nun te so di un primo sbajato, ma l'amatriciana che famo noi nun se trova in tutta Roma. Coda, animelle e trippa li famo er martedì, perché è er giorno che macellano. E poi famo un tiramisù artigianale veramente favoloso. Er vino sfuso lo piamo a li Castelli, a Galliciano".

Noi dal canto nostro abbiamo provato in prima persona i superbi rigatoni con melanzane e caciocavallo, abbacchio a scottadito e saltimbocca alla romana tra i migliori di sempre.

E veniamo al locale: si trova in Via B.Brollo, 7, una traversa di Piazza Bonomelli, quasi in fondo a Via Guglielmo Massaia, all'interno del Lotto 27. E' uno dei punti storicamente e architettonicamente affascinanti del quartiere, vicino ai cosiddetti "alberghi". Il locale sorge quasi sotto allo storico ritratto murale della Garbatella che ne suggerisce le mitiche origini, e il suo ingresso è proprio affianco al graffito risalente alle elezioni politiche del 1948 e restaurato nel 2004 dalla Scuola comunale per le arti ornamentali, che con "Vota Garibaldi" esortava a votare per il Fronte popolare. Insomma, siamo nel cuore della Garbatella popolare e antifascista, e il locale è uno dei più antichi del quartiere, per tanti anni adibito a osteria per la mescolta del vino. Oggi è aperto a pranzo e cena tutti i giorni tranne la domenica. Nella bella stagione utilizza anche un grazioso e fresco cortile circondato da rampicanti profumati, offrendo un angolo al riparo dalla calura estiva.

Paolo si congeda specificando che "bada però che hai da prenotà, perché quando ho raggiunto i cinquanta coperti la ggente la manno via, perché sarò pure scorbutico ma nun me piace fa' aspettà li clienti. Me piace falli contenti e esse contento io quando vengono". E ci saluta con un sorriso e una calda stretta di mano che ne svelano definitivamente il carattere sostanzialmente amichevole e affettuoso. ■

37° Premio Simpatia: tre "rose" a Garbatella

di Francesca Vitalini

Sono state 39 le rose in bronzo dello scultore Assen Peikov consegnate lunedì 4 giugno in Campidoglio dal sindaco Walter Veltroni a personaggi che si sono distinti nell'ambito della cultura, dell'impegno civile, della ricerca e della solidarietà in occasione della 37ª edizione del Premio Simpatia.

zioni come il "Quaderno della Resistenza Garbatella-Ostiense", edito nel 2004 in collaborazione con il giornalista Cosmo Barbato, "Garbatella mia", del quale Gianni Rivolta ha curato i testi e "I Ribelli di Testaccio, Ostiense e Garbatella", pubblicato nel 2006 e presentato nel gennaio 2007 in un gremittissimo Teatro Palladium.



Ugo Martorelli dopo aver ricevuto il premio dalle mani del Sindaco di Roma.

La manifestazione è stata ideata nel 1971 da Domenico Pertica (del quale il primo cittadino ha ricordato "genialità e follia tanto amati da Fellini"), con Aldo Palazzeschi e Vittorio De Sica, "con l'intento - così come sottolineava lo stesso Domenico Pertica - di esprimere un riconoscimento verso chi ha contribuito a dare alla società il meglio di se stesso; e chi arricchisce ed esalta i valori essenziali della vita con opera - ora umile ora eccelsa - ma comunque sempre degna di riscuotere il plauso e la simpatia universali". Ecco quindi che le 39 rose sono state assegnate anche quest'anno a personaggi, noti e meno noti, che si sono distinti per il loro impegno civile e per la loro "simpatia": il direttore di "Repubblica" Ezio Mauro, Raffaella Carrà, Giancarlo Giannini, Simone Cristicchi, Giuliana De Sio, i fratelli Taviani, Ambrogio Sparagna, tra gli altri, hanno così ricevuto la scultura in una affollatissima Sala della Protomoteca.

Ma a vedersi assegnare il premio, come è stato detto, anche personaggi meno noti, di sicuro non a Garbatella, che è stata abbellita con tre "nuove rose" donate a Gianni Rivolta, a Ugo Martorelli e a Claudio Caproni (quale membro della Squadra scelta 1/A del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Roma).

Gianni Rivolta, insegnante di scuola superiore, giornalista e collaboratore del nostro giornale, è stato premiato dal primo cittadino per le sue numerose ricerche storiche che hanno consentito di affrontare da un punto di vista locale la storia di Roma e l'impegno civile e collettivo dei suoi abitanti. Frutto delle sue ricerche, nelle quali Garbatella e i suoi personaggi hanno un ruolo centrale, sono state numerose pubblica-

Ugo Martorelli, o meglio "Ughetto" il ciabattino, è stato premiato per la costanza, la dedizione e la passione che riversa nel suo lavoro da artigiano, iniziato nel 1958. La sua bottega è sempre aperta da quasi cinquant'anni in Piazza Giovanni da Triora 3, sebbene il nostro protagonista abbia l'età giusta per appendere tomaie e colla al chiodo. In mezzo secolo ha riparato stivali e mocassini per due generazioni di abitanti della Garbatella e nello stesso tempo ha disegnato, modellato e confezionato scarpe su misura per i clienti più esigenti.

Infine, una rosa è stata assegnata a Claudio Caproni, abitante del nostro quartiere, che con la sua Squadra dei pompieri, ossia la 1/A, ha dimostrato grande spirito di sacrificio per la cittadinanza perché protagonista di atti eroici quotidiani. In particolare, il premio è stato consegnato al gruppo per un intervento effettuato il 2 febbraio scorso in Via dei Mille 41/a. Durante quella giornata, infatti, la squadra dei Vigili del Fuoco è intervenuta per soccorrere una donna disabile che, a seguito di un incendio divampato nel suo appartamento, giaceva a terra priva di sensi. La donna fu salvata dai Vigili che non esitarono a gettarsi nell'abitazione in fiamme soccorrendola prontamente e provvedendo a rianimarla con l'ausilio di un autoproiettore.

I personaggi premiati sono stati scelti dalla Giuria del Premio Simpatia, composta tra gli altri da Renzo Arbore, Pippo Baudo, Gianni Borgna, Igor Man, Cristian De Sica e Gigi Proietti. Come "Cara Garbatella" ci piace pensare che le tre onorificenze assegnate al quartiere nascano dall'amore che lo stesso Domenico Pertica provava per la sua Garbatella, tramandata a Laura ed Emanuela, sue figlie e continuatrici della sua opera. ■

Memorial Di Bartolomei

Aleandro Rosi, il giovane calciatore dell'A.S. Roma, dà il calcio di inizio alla IV edizione del Memorial Agostino Di Bartolomei, nel campo dell'oratorio di San Filippo Neri. Il Memorial è un quadrangolare a cui hanno partecipato squadre esordienti (10-12 anni) di Testaccio, Garbatella, San Pancrazio, Astro. La vittoria è andata alla squadra di Testaccio. In continuità agli insegnamenti di Padre Melani e Padre Guido, la competizione si è tenuta nello spirito della lealtà sportiva. (Simonetta Greco). ■



Carlo Cirilli, nato nel 1937 alla Garbatella - dove risiede tuttora - da genitori toscani, può sicuramente essere considerato un artista completo: oltre ad essere un pittore di talento che ha ottenuto notevole successo in Italia e all'estero, Cirilli ha una grande passione per la musica, è un ottimo cuoco (ha anche vinto un premio per una ricetta inventata da lui, i "Garbantini", degli involtini ripieni di carciofi e formaggio), ha disegnato alcuni gioielli e si è cimentato nella realizzazione di opere in ceramica. Nel corso degli anni, il confronto con il pubblico si è rivelato dunque positivo: ad esempio, ebbe un grande successo nel 1969 una mostra ispirata a Beethoven e composta da 9 quadri (uno per ogni sinfonia dal celebre musicista). Quella esposizione rappresentò un episodio felice nella vita del pittore, così come può essere considerata fortunata la conoscenza con lo scrittore e pittore Carlo Levi: quest'ultimo, autore a sua volta di numerosi importanti dipinti, ebbe il merito di scoprire il talento di questo nostro artista in erba che, grazie al suo interessamento, ebbe la possibilità di allestire la sua prima vera mostra in un'importante galleria di Via del Babuino.

Cirilli inaugurò da giovanissimo il proprio avvicinarsi all'arte: sul muro del palazzo in cui vive è ancora possibile osservare un nudo di donna che disegnò con un carboncino all'età di 11 anni, mentre nel periodo in cui si verificò il suo incontro con Levi, vista la sua occupazione di fruttivendolo realizzava ritratti sulla carta assorbente usata al negozio. Inoltre da ragazzino tentò, per un certo lasso di tempo, di imitare lo stile picassiano, per poi accorgersi però che le figure spigolose tipiche del pittore di Malaga

Carlo Cirilli, pittore della quotidianità

di Tatiana Della Carità



Sopra, Carlo Cirilli nel suo accogliente appartamento nel cuore della Garbatella ci mostra alcuni suoi quadri. In alto a destra ritratto di donna opera del maestro

non corrispondevano al suo genere.

Concentrò quindi sempre di più il proprio interesse sui volti, poiché attraverso lo sguardo dei soggetti rappresentati riesce a trasmettere emozioni e sensazioni: la sua pittura non è tanto concentrata sulla raffigurazione della bellezza quanto sulla comunicazione degli stati d'animo e dei pensieri dei personaggi. In questo tipo di arte, fortemente umanizzata, è inoltre presente un'importante componente politica e sociale: viene spesso rappresentata la famiglia, anche

nei suoi aspetti meno lieti, anche in quelle situazioni spiacevoli che vedono un nucleo familiare forzatamente unito per obblighi sociali o morali, oppure dilaniato da problemi di natura lavorativa, individuale ed economica. In tali realizzazioni i colori hanno un peso fondamentale.

Infatti, anche se le tinte scure sono decisamente predominanti, non mancano mai i punti di luce. Come si può dedurre, così vuole rappresentare un presente drammatico, triste o complicato, nel quale però non si deve abbandonare la speranza e la fiducia in un futuro migliore e sereno.

L'attenzione dell'autore si concentra dunque non solo sui soggetti ma anche sul contesto che li circonda. Infatti nelle opere vengono rappresentati anche i pregiudizi e i timori partoriti dalla società nonché i mali da cui questa è afflit-



ta: l'artista è infatti molto interessato non solo all'ambito sociale e politico ma anche alle questioni inerenti alla interculturalità, alla multietnicità e alla differenza tra le condizioni di vita nei vari paesi. Cirilli rappresenta sovente circostanze che ha vissuto personalmente e situazioni tipiche della quotidianità. La sua produzione si caratterizza anche per la mancanza di movimento, quindi per la sua staticità, e attraverso questo canale l'autore trasmette all'osservatore la sua opinione: "...Nei miei quadri c'è staticità perché io credo che il nostro tempo non abbia prodotto molto dal punto di vista artistico e umano, nonostante la scienza e la tecnologia abbiano compiuto grandi progressi...".

Allo stato attuale il legame di questo artista con il rione d'origine è piuttosto labile: ha avuto modo di viverlo soprattutto durante l'infanzia e l'adolescenza, mentre nell'età adulta non ha coltivato con intensità i contatti in zona. I suoi amici risiedono in altre aree della capitale, ma ciò non toglie che il nostro personaggio sia profondamente affezionato a questo quartiere, dei cui ricordi, in fondo, è un po' innamorato. ■

Anziani a scuola... contro i truffatori

Due incontri sul tema presso i centri del nostro Municipio

di Antonella Di Grazia

Falsi funzionari, finti infermieri e finti poliziotti, addirittura finti pensionati, lupi travestiti da pecore, gli "esperti" in fregature specie quelle contro gli anziani sono in costante aumento. Per questo motivo l'Assessorato agli Affari istituzionali ed alla sicurezza della Regione Lazio ha avviato il progetto "Anziani: lezioni di sicurezza", alla cui realizzazione collaborano il Comune di Roma, attraverso la rete dei Municipi, le Associazioni Anps, Anc e Vigile Amico. In questo quadro sono previsti incontri che si terranno presso due Centri anziani del nostro Municipio.

Ogni incontro comprende una serie di lezioni rivolte agli anziani in cui gli anziani restano più soli ed indifesi. "E' il periodo - ci conferma Rosaria Roberta Buscia, Presidente dell'Associazione Vigile Amico - nel quale maggiori sono le attività criminose messe a segno con-

tro gli anziani. C'è chi si spaccia per assistente sociale, per funzionario dell'Inps o dell'Ater - prosegue - chi vuole vendere delle chincaglierie, chi vuole portare la spesa sino a casa, chi si presenta con un tesserino di riconoscimento falso e chiede dati personali per effettuare controlli.

Truffatori a caccia di sprovveduti". Molte di queste truffe non vengono neppure denunciate.

Il loro numero, a Roma, è certamente sottostimato: nel solo periodo che va dal 2003 al 2005, secondo il dato fornito dal Ministro dell'Interno, ci sono state circa 300mila denunce per truffe ai danni di anziani, un numero che cresce e che, secondo la questura, deve essere perlomeno quintuplicato, se si pensa a tutte le volte in cui non viene sporta alcuna segnalazione alle Forze dell'ordine, perché il raggio provoca un trauma ed un senso di umiliazione.

Di qui l'importanza di questa iniziativa tenuta nei Centri anziani "San Michele" e "Casale Ceribelli" nel periodo dal 5 al 20 di giugno. Un'iniziativa che intende aiutare gli anziani a drizzare le antenne, a fargli aprire gli occhi. Poiché il 70 per cento dei raggiri colpisce le persone sole, over 65, residenti nelle grandi città, il messaggio è chiaro, cercate di stare assieme agli altri il più possibile, rimanete collegati con i vostri parenti ed amici contattandoli anche più volte al giorno! ■

Sciopero alla Sistemi informativi



Il 15 giugno sono state attuate 8 ore di sciopero alla "Sistemi informativi SpA" di Via delle Sette Chiese, dopo che l'azienda aveva revocato il tavolo con la rappresentanza sindacale per la trattativa sul contratto integrativo. Un comunicato sindacale afferma che l'azienda aveva avviato la trattativa al solo scopo di ottenere la certificazione sull'impegno etico e sociale, titolo preferenziale nell'aggiudicazione degli appalti. Incassato il risultato, ha disatteso l'impegno. Allo sciopero hanno aderito molti lavoratori, che hanno formato un presidio a Via delle Sette Chiese, ottenendo solidarietà dal Municipio e dalla Regione. Lo stato d'agitazione continua. (Federico Mugnari) ■

LETTERA

Il Ponte che preoccupa

Caro Presidente del Municipio Roma XI, siamo bambini dell'elementare Alonzi classe V b. Abbiamo saputo che c'è in progetto un ponte che colleghi la Circonvallazione Ostiense con la Via Ostiense e che la stessa Circonvallazione diventerà un'enorme strada a sei corsie. E' vero? Siamo preoccupati che venga eliminata l'attuale fascia centrale verde con giochi per bambini e panchine per anziani: in tal modo il quartiere verrebbe sconvolto dal traffico e da ciò che esso comporta: smog, rumore e pericolo per i pedoni. Già da tempo i bambini dell'elementari del quartiere attuano un progetto "Siamo gatti, a scuola andiamo da soli". Se questa strada sarà realizzata questo progetto verrà vanificato.

Seguono 29 firme dei bambini della V B

Targhe ricordo e vandalismi

di Simonetta Greco

Il 29 maggio, sotto una pioggia battente, il sindaco Veltroni dedicava il parco di destra di Piazza Benedetto Brin a Marcella e a Maurizio Ferrara, lei giornalista e per lunghi anni preziosa collaboratrice di Togliatti, lui ex direttore dell'Unità ed ex presidente della Regione Lazio. Presenti la famiglia Ferrara e amici tra i quali Giovanni Berlinguer. Particolarmente toccanti sono state le parole di Veltroni nel motivare la scelta proprio di un luogo della Garbatella, definita popolare ed elegante, così come in egual modo viene ricordata quella coppia unita nella vita e nelle battaglie civili.

Quella inaugurazione aveva avuto un poco nobile antefatto. Nella notte precedente ignoti vandali avevano trafugato l'epigrafe dedicatoria e abbattuto la palina che la sorreggeva, erette in attesa dell'inaugurazione. Sicché la mattina del 29 maggio si è dovuto estemporaneamente provvedere a sostituirle. Sul posto è stata rinvenuta una lettera che

lamentava la mancata dedizione del giardino alla memoria dell'attore nativo del quartiere Maurizio Arena, a suo tempo particolarmente

degiata da un'associazione locale. Non è stato possibile stabilire un nesso diretto tra l'atto vandalico e il contenuto della lettera. C'è da aggiungere che nei giorni successivi l'epigrafe è stata nuovamente colpita e danneggiata. A Maurizio Arena, cui è già stata dedicata una via nella zona Nomentana, è stato chiesto venga anche dedicato il parco di sinistra di Piazza Brin. ■



La palina priva dell'epigrafe nuovamente trafugata da vandali.

11 luglio Mussi alla Villetta

Nello storico edificio di Via Passino la sede del nuovo movimento Sinistra Democratica

La Garbatella è nata ufficialmente la sezione del movimento Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo (SD), che ha tenuto la sua prima manifestazione il 28 giugno nella storica Villetta di Via Passino con la partecipazione del segretario confederale della Cgil Paolo Nerozzi. Sinistra Democratica nasce dallo scioglimento dei Democratici di Sinistra, sancito dal recente congresso nazionale di Firenze di quel partito. Come è noto, il congresso ha deciso lo scioglimento e la confluenza, insieme alla Margherita, in un'unica formazione politica che si chiamerà Partito Democratico e che vedrà la luce il prossimo 14 ottobre. Alla Garbatella il congresso di sezione aveva dato però un risultato in controtendenza rispetto alla consultazione nazionale: le mozioni di Mussi e di Angius, che poi hanno dato vita a Sinistra Democratica, avevano raccolto ben il 64% delle adesioni; quella di Fassino per lo scioglimento dei Democratici di Sinistra e per la confluenza in un Partito Democratico il 36%. Si confermavano, se ce ne fosse stato bisogno, lo spirito laico, popolare e socialista del quartiere e la sezione Garbatella come polo di attrazione degli aderenti a Sinistra Democratica degli altri quartieri dell'XI Municipio. Sono cominciate immediatamente le iscrizioni al nuovo movimento, che hanno già fatto registrare l'adesione della quasi totalità di quegli ex iscritti ai Democratici di Sinistra che avevano dato la loro preferenza alle mozioni di Mussi e di Angius. Si sono inoltre registrate nuove iscrizioni tra cui quelle di molti giovani e, fatto significativo, l'adesione di alcuni ex iscritti al Pci tornati alla politica attiva. Presso la Villetta e nel quartiere si preannunciano nuove iniziative politiche, a cominciare dall'incontro con Fabio Mussi in programma per il prossimo 11 luglio. Segretario della sezione del nuovo movimento è il sindacalista Natale Di Schiena, già segretario del disciolto partito dei Democratici di Sinistra. (C.B.)

Cambio di Consiglieri nel Gruppo dell'Ulivo

Sostituzione nel Gruppo dell'Ulivo al Municipio XI. La delibera n. 26 del Consiglio Municipale, approvata in data 24 maggio, ha accolto la decadenza del consigliere Fabrizio Fratangeli. È stato nominato in sua sostituzione il consigliere Massimo De Minicis, che è entrato a far parte delle commissioni Cultura e Sport.

Casa dei Bimbi

Nel marzo scorso alcune delle educatrici della "Casa dei Bimbi", la scuola dell'infanzia sita in Piazza Longobardi, furono raggiunte da contestazioni di addebito con aperture di procedimenti disciplinari a seguito di "non conforme applicazione dei modelli organizzativi" stabiliti dal disciplinare scolastico redatto dal Comune di Roma. Nel volgere di pochi giorni la situazione è peggiorata. Infatti ad alcune di queste lavoratrici è stata notificata l'applicazione dell'art.29 del regolamento comunale che prevede la perdita della titolarità nel plesso. Un provvedimento che appare esagerato anche alla luce delle nuove norme stabilite dal Comune, le quali prevedono l'applicazione di nuovi criteri e meccanismi per la definizione e l'elaborazione dei progetti educativi e dei piani dell'offerta formativa ma la cui natura è ancora allo stato sperimentale. I

modelli organizzativi proposti, a quanto risulta, non sono ancora stati valutati da parte del Dipartimento e privi quindi della loro definitiva titolarità applicativa. Le educatrici interessate, raggiunte per un chiarimento, rispondono affermando di essere state penalizzate per il solo fatto di aver seguito un percorso educativo e didattico autonomo ma condiviso all'interno degli organi collegiali.

Furti nelle scuole dell'infanzia

Tra il 18 ed il 20 maggio si sono verificati due furti nelle scuole per l'infanzia "Il Girasole Colorato" (plesso Alonzi, Via Valignano) e "La Coccinella" (plesso Battisti, Piazza Sauli). I ladri sono entrati con estrema facilità, rovistando, sporcando e mettendo in disordine il materiale ludico-didattico usato dalle insegnanti e dai bambini. Nelle scuole suddette si è dovuto predisporre una disinfezione dei locali per poter garantirne l'igiene e l'agibilità. C'è da considerare che già in precedenza altri furti erano stati perpetrati ai danni delle stesse scuole. In particolare "La Coccinella" ha subito in questo ultimo anno scolastico la bellezza di quattro furti. Gli esiti di queste manomissioni provocano ovviamente un forte disagio alle attività scolastiche a causa della continua sottrazione dei materiali pedagogici,

le cui conseguenze ricadono sulle bambine e sui bambini. Per porre fine a questo continuo stillicidio la consigliera Paola Angelucci ha presentato un O.d.G. in Municipio nel quale viene chiesto alle competenti autorità "di predisporre tutte le procedure tecniche ed amministrative per la messa in sicurezza degli ambienti in cui vivono quotidianamente i nostri bambini".

Fontana magica a Piazza Sauli



Si è tenuta, nel periodo tra il 5 ed il 19 giugno, la rassegna "Enel contemporanea", l'arte che dialoga con l'energia. In questo contesto Jeppe Hein, un artista danese, ha scelto di esporre la sua opera in Piazza Damiano Sauli, alla Garbatella. Hein ha presentato una spettacolare fontana i cui getti programmati scaturiscono da una griglia posta in terra a formare composizioni geometriche: un bel colpo d'occhio e una festa per i bambini che si sono letteralmente tuffati nel muro d'acqua che si alzava in tutte le direzioni, per defluire subito d'incanto attraverso la stessa griglia.

"Enel contemporanea" rientra nella serie di progetti di arte pubblica dedicati al tema dell'energia promossa da Enel e dal Campidoglio. Sono stati individuate alcune "location" per le opere degli artisti invitati, tre diversi "luoghi simbolo", che incarnano tre facce di Roma: la città classica con Piazza del Popolo, la città moderna con la Garbatella, la città contemporanea messa in luce dalla nuova struttura di Richard Meier per l'Ara Pacis. L'intento dell'iniziativa, infatti, è quello di affrontare il complesso rapporto tra una città come Roma, sospesa tra storia e contemporaneità, e i suoi abitanti. Rapporto che, secondo i promotori, può evolvere solo "attraverso lo scambio di energia".

Medaglie per una giovane nuotatrice della Garbatella

Ilaria Proietti Mercuri (cognome noto nel nostro giornale) ha conquistato due ori: ai 50 metri farfalla e 50 metri stile libero categoria esordienti A con la società San Paolo nuoto, nella finale del campionato regionale primaverile 2007, inoltre si è classificata terza alla finale nazionale dello stesso torneo a Gubbio nella specialità 50 farfalla. Complimenti dalla redazione.

La Corona d'Oro
Gioielleria - Argenteria - Orologeria

COMPRO ORO ACCIAIO-ORO 8 euro
PREZZI D'INGROSSO
LABORATORIO ORAFO

Circonvallazione Ostiense 167
Tel. 06 57 80 682
Cell. 338 39 04 954

VISITATECI
In Largo delle Sette Chiese 20
Roma
Tel e Fax 06 51606249

Libri usati, Vecchi oggetti, Vecchie pubblicità, Vecchia corrispondenza, Cartoline, Curiosità, Filatelia, Numismatica, Collezionismo

COMPRO, VENDO & SCAMBIO

Cartobaleno
è il tuo
CARTOLAIO AMICO

"tutto per la scuola e delle migliori marche" accettiamo i Buoni scuola del Comune

da noi puoi prenotare oggi stesso il tuo zaino preferito e ritirarlo quando avrai il buono.

A settembre tante incredibili offerte cosa aspetti corri a trovarci Ti aspettiamo

Via Ignazio Persico 40, tel 06/5126534

IDROTERMICA OSTIENSE S.R.L.
Forniture termoidrauliche, arredo bagno e sanitari. Scaldabagni e caldaie a gas. Condizionamento. Sanitari e articoli per disabili. Elettrodomestici da incasso

Via della Moletta, 21/23 • 00154 Roma
Tel. 06 5741093 • Fax 06 5741093 • P. I.V.A. 05528371006
idrotermicaostiensesrli@yahoo.it
Orario continuato 7.30 - 19.00 • Sabato 8.00 - 13.00

FARMACIA ANGELINI
APERTURA NO STOP
dalle 8.30 alle 20.00

-Reparto Omeopatico Fitoterapia
-Reparto Cosmetico
(Vichy, Lierac, Roc, Santangelica, Guam)

Con laboratorio Preparazioni galeniche

ANALISI IN FARMACIA: Glicemia - Colesterolo
Misurazione gratuita della massa adiposa

Via Caffaro, 9 - Roma - tel. 06.5136855
fax.06 5128615 - ngrlrrt@inwind.it

Frutta e Verdura

Colozza Giancarlo

FRUTTA E VERDURA

Mercato Garbatella - BOX 39
ROMA - VIA SANTA GALLA Cell. 339.49.57.552

TANTO PE' MAGNA
TRATTORIA ROMANA
VIA GIUSTINO DE JACOBIS, 9 - 15
(Rione Garbatella)

Tel. 0651606620

TROVERAI VERA CUCINA CASARECCIA
SOLO PRODOTTI DI PRIMA QUALITÀ